

441-2911
L' ALCHIMISTA
DELU SO 37

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALIBERT

DETTO DELLE DAME

Nella Primavera dell' Anno 1792.

DEDICATO

ALLE DAME ROMANE.



IN ROMA,
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
posta a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

288

PROTESTA.

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*F. Xav. Passeri Archiep. Lariss.
Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Baccius O. P. Rm̄i P. M.
S. P. A. Socius.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Villa deliziosa del Duca Marmellone con
parte di Vigna in prospetto.

Sala in Casa del Viceduca.

Camera Terrena.

Galleria con Sedie, e Tavolino.

Giardino con Bersò, e Sedili.

Camera.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

Giardino.

Camera con porta da un lato.

Galleria come prima.

Galleria con Sofa.

 Inventore, e Architetto delle Scene
Il Sig. Carlo Lucangeli.

 Sartore da Uomo, e da Donna
Il Sig. Giovanni Pulcini.

PRIMO BALLO

 21025 **Le vicende di Adelasia, ed
 Aleramo.**

SECONDO BALLO

 20495 **Una Scuola di Provenzali.**

BAL-

BALLARINI.

Inventore, e direttore de' Balli

IL SIG. GASPARE RONZI.

Eseguiti dai seguenti

PRIMI BALLARINI ASSOLUTI

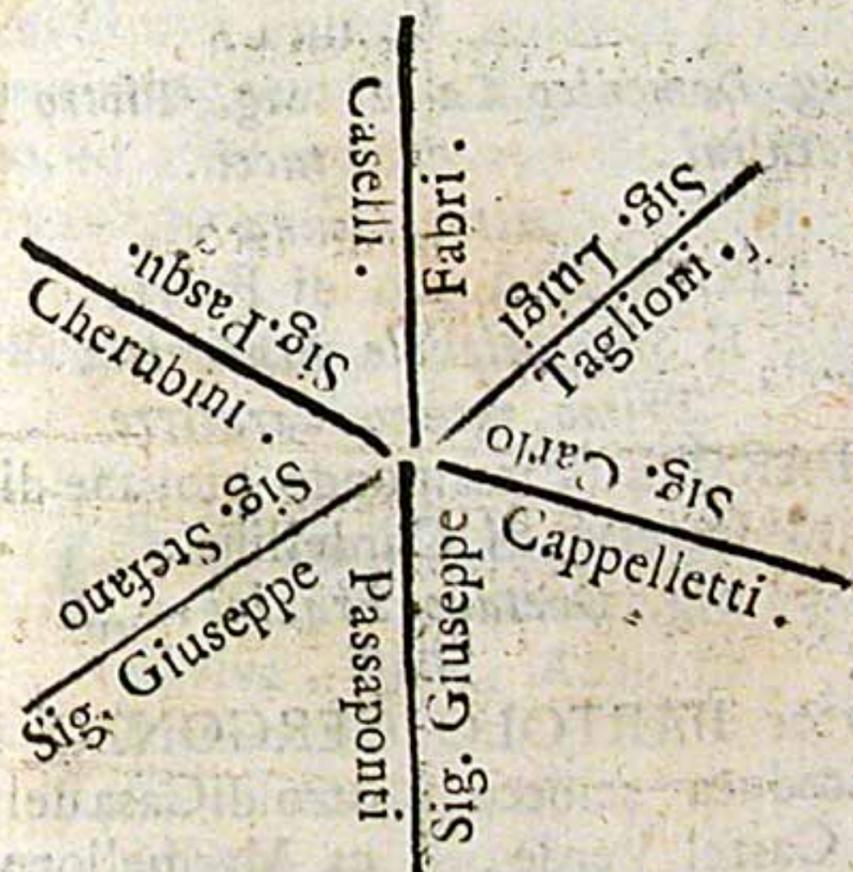
*Da Uomini**Da Donne*

Sig. Gaspare Ronzi. | Sig. Pasquale Brunetti

ALTRI PRIMI BALLARINI

Sig. Antonio Landini. | Sig. Pietro M. Petrelli.

PRIMI GROTTESCHI

*Da Uomini**Da Donne**Da Uomini*

TERZI BALLARINI

*Da Uomo**Da Donna*

Sig. Gaetano Gherini. | Sig. Filippo Tagliani.

Da Uomo Sig. Giuseppe Gherri.

PER LE PARTI

*Da Uomo**Da Donna*

Sig. Gio: Grasselli. | Sig. Innocenzo Buzzani.

Con numero ventiquattro Figuranti.

P E R S O N A G G I.

Primo Buffo mezzo Carattere

Il DUCA Marmellone Marmellata fanatico per l' Alchimia.

Il Sig. Gioacchino Caribaldi.

<i>Prima Donna Buffa</i>	<i>Prima Donna Seria</i>
CARDELLINA ragazza di spirito, Serva amante gelosa del Duca.	FULVIA pupilla del Duca Marmellone fanatica per la Poesia, e per la letteratura.

<i>Il Sig. Domenico Caporalini.</i>	<i>Il Sig. Pietro Mattucci.</i>
-------------------------------------	---------------------------------

Altra Donna

LISANDRA Zia di Fulvia.

*Il Sig. Michele Benedetti.**Primo mezzo Carattere*

D. PARIDE Scassamondo giovane di spirito fratello di Cardellina.

*Il Sig. Gaetano Brazini.**Buffi*

Dottor BARTOLO Viceduca sciocco, di Castel Verde.	GERGONZO Maestro di Casa del Duca Marmellone.
---	---

<i>Il Sig. Venanzio Tarulli.</i>	<i>Il Sig. Francesco Scaccia.</i>
----------------------------------	-----------------------------------

Monsù FILANDRO Uomo d' intrico.

Il Sig. Cesare Biscossi.

Mozzatori, Mozzatrici, e Servi.

*La Scena si rappresenta in Castel Verde**Feudo del Duca Marmellone.*

La Musica è del Sig. Valentino Fioravanti Maestro di Cappella Romano.

ATTO PRIMÓ

S C E N A P R I M A .

Villa deliziosa del Duca Marmellone con porte di Vigna in prospetto. Vendemmiatrici, e Vendemmiatori. Alcuni de' quali trapassauo la Scena con bigonzi pieni di uva, alcuni sedendo a rustica mensa mangiano con allegria, altri cantano, ed altri intrecciano lieti balli al suono di Sistri Tamburrelli, e Chitarre.

Cardellina, Fulvia, Lisandra, il Duca, e Gergonzo.

Tutti **C**HE amabile Stagione,
Che lieta, e dolce unione
Evviva, evviva Autunno,
Evviva il buon liquor.

Duc. Finita è la vendemmia
Allegri su balliamo.

Car. Allegri sù balliamo
Evviva Bacco, e Amor.

A 4. Balliamo si cantiamo
Evviva Bacco, e Amor.

Car. Che bella vita è questa;
Qui non si pensa a niente
Un viver più innocente
Di questo non si dà.

Duc. Il Creditor tiranno

Quì mai non pone il piede
A 3. Sì sì, quest'è la sede
 Della felicità.

Ful. Quì si gode, quì si sciala,
 Quì si fa vita tranquilla,
 E la povera Pupilla
 Sola in casa se ne stà.

Duc. Colla Zia voi star dovete.

Car. Le ragazze stanno a casa.

Ful. Sono troppo persuasa
 Della rara sua bontà.

Lis. Fatti udir Nepote mia
 Che tua Zia t'assisterà.

Duc. Ecco in piedi già una lite.

Ful. Vò che lei mi renda conto.

Duc. Sì Signora sono pronto
 (L'allegria già se ne va.)

Car. Ma che voi le date retta?

Ful. Disgraziata.

Lis. Maledetta.

Ger. (La Pupilla poveretta
 Si da ver mi fa pietà.)

Lis. Oh che sete ho con colei *vers. Card.*

Ful. Non so dir quel che farei
 Ma prudenza ci vorrà.

Car. Della Zia, della Nepote
 Si è mangiata già la dote
accennando il Duca
 E tacer gli converrà.

Ger. (Siam rimasti tutti in asso.)

Duc. E' finito già lo spasso
 Ne sò come finirà).

Lis.

Lis. Quì si gode e si sciala,
 E tutto a conto nostro. *piano a Fulvia.*

Ful. Avessi un libro.

Pur mi divertirei:

Voglion pascolo ognor gli spirti miei.

Duc. No Gergonzo le chiacchiere

piano a Ger.

Non mi rimuovon: va a vedere adesso.

Che fa Monsù Filandro,

E sappimi poi dire,

Se il Gallo ha partorito,

Cioè se ha fatto l'uovo m'hai capito?

Ger. Ma vi par cosa? i Galli

Hanno da partorire, han da far l'uovo?

Duc. Sicuramente il caso non è nuovo.

Car. (Quanti segreti! un solo

Almeno ne scopriessi.) Signor Duca

I mozzatori aspettano, (lazzo

Voglion danaro. *Duc.* Vengano a Pa-

Io quì non pago.

Car. Udiste?

A Palazzo.

Duc. Sta attento.

piano a Ger.

Voglio capacitarti in un momento.

Se coll'oro limato

Si dà l'orzo meschiato

A un Gallo del Perù ... *Lis.* Ma Signor

Potrebbe prima sbrigar noi. (Duca

Duc. No prima

Sbrigare io voglio questo babbuino.

Il Gallo ogni Zecchino *pian. a Ger.*

Che mangia, partorisce un' uovo d'oro

Del peso d'una libra. *Gerg.* Non può

(stare.

A 6

Duc.

Duc. Zitto, vanne, fa presto, e non parlare.
(*Gerg. parte*)

Ful. Dica Signor Tutore
Il Galáteo l' ha letto? *Duc.* Il caratello
Vicino al letto io non lo tengo mai.

Ful. (Oh ignoranza cagion di mille guai.)
Ma dunque una par mia
Si trascura così, nemmen s' ascolta?

Duc. Sì v' ascolto, ma presto, uno alla volta.

Car. Eh ascolti, non trascuri

La Signora Pupilla,
Per via del Galateo.

Ful. Taci insolente
Fimminuccola ardita,
Che non leggesti mai dall' alfa al bita.

Lis. Figlia mia non spregar queste sentenze
Con una serva ignara. (*cara.*)

Car. Certo: l' una è sapiente, e l' altra è

Duc. (In mezzo di tre femmine
Io sto fresco da vero.)

Car. Dottoresse

Alla larga.

Ful. Ignoranti
Lungi lungi uno stadio.

Car. Ah ah... lungi uno stadio!
Parole da riporsi in un' armadio.

Duc. (Per bacco! l' ho divise,
Le faccio star lontane,
E rugan sempre, come il gatto, e il cane.)

Lis. Signor Duca vorrei
Che mi pagaste i frutti
Della mia dote, che per mia disgrazia

Io

Io posi in vostre mani.
Duc. Sì domani, domani,
Oggi ancor, se volete
A Palazzo venite, e il tutto avrete.

Ful. Signore bramerei
Che mi rendeste conto
Della vostra tutela,
E si facesse un calcolo aritmetico,
Fra me, e voi.

Duc. I conti
Li faremo a Palazzo
Pupilluccia vezzosa ... anzi vorrei
Ah non posso parlar: Ci è qui colei.
intendendo di Cardellina.

Car. (Che sospetti, che dubbj
Mi giran per il capo, la pupilla
E' un grand' osso per me.)

Duc. Zitte che a tempo
Quà giunge il Viceduca: questa bestia
Ci potrà divertire:
Dice cose inaudite.

(Almen fra lor terminerà la lite.)

S C E N A I I.

Il Dottor Bartolo, e Detti.

Bar. **A**L Duchino Marmellone,
Se si può se m'è permesso ...
Se non guasto ... s'è concesso ...
Pian pianin m'inchinerò.
E a quegli occhi rubbacori
Furbettini, traditori *alle Donne*
Un mandato de capiando
Sì fra poco io spedirò.

A 7

Duc.

Duc. E' assai cerimonioso
Il caro Viceduca. *Bart.* Col Barone
Come vostra Eccellenza
Son cose che ci vanno. *Fulv.* Il Dottor
E il vero estratto delle grazie. (*Bartolo*

Bar. Certo

Sono vago, e grazioso. *Car.* Special-
Se vede una ragazza, (mente
Che lo sollevi alquanto, e lo ricrei.

Bar. Che vol far cara lei.

Duc. (Incominciamo

Col cara lei.) *Bart.* Una ragazza bella
Mi fa cader, precipitar di sella.

Ful. Son parole del Tasso:

Fra noi Poeti c' intendiamo.

Car. (Sciocca!

Una man le darei sopra la bocca)

Bar. Mi onori, caro lei *al Duc.*

Il mio scarso onorario

O stipendio, o palmario,

O sia paga, o salario.

Quando caverà fuor dal ricco Erario?

Duc. Quando il sole è in acquario,

Che lo potrà vedere nel lunario,

Venga a Palazzo, caro lei, e allora

Dall'Erario il salario uscirà fuora.

Bar. Ma dunque Signor Duca

Duc. A Palazzo.

Lis. Ed i frutti della Dote

Potrò averli? *Duc.* A Palazzo.

Ful. L' entrate

Son bene amministrare?

Duc.

Duc. A Palazzo. Fra poco ivi vedrete (rio
Là un monte di zecchini, un promonto-
Di doppie quà. D'oro saranno i muri,
Il tetto, le soffitte, i credenzoni
Le lucerne, i lampioni

Le chiavi, i catenecci, il cane, il gatto...

(Vado a veder quant' uova il gallo ha

Car. Madame, il Sig. Duca (fatto.) p.

L'affogherà nell' oro.

Non lo stiano a seccare

Dottor Bartolo mio v'ho da parlare.

piano al Dottor Bartolo, e parte.

S C E N A III.

Dottor Bartolo, Fulvia, e Lisandra.

Bar. **M'** Ama la bricconcella

Ful. **M** Favorite

Caro Signor Dottore.

Bar. (Eccone un' altra.)

Ful. Ho bisogno di voi.

Bar. (Queste ragazze

Tutte per amor mio diventan pazze.)

Lis. Via parlategli chiaro.

Ful. Un certo giovane

Un forastier, che va passando spesso,

Sotto le mie finestre, un militare,

Un uomo d' alto affare

Lo conoscete? *Bar.* Cara voi, di vista

Lo conosco pur troppo ... è mio rivale...

Basta non vò dir niente,

Vado a farlo sfrattar subitamente.

Lis. Provateci

Ful. Lo sfratto

A un uom di qualità?

A 8

Sol

Vo sapere chi è che cosa fa .

Bar. Comandate? ubbidisco ... statim illico,
Ex abrupto l'examino ,

E ne faccio l'analisi . *Lis.* Bravissimo !

Bar. Ai Costituti miei

Si confonde chiunque , cara lei . *parte*

S C E N A I V.

Fulvia , e Lisandra .

Ful. **S**E fosse consumato

Il giovin forastiere

Nelle scienze, e nei studj, come io sono,

E se amasse Melpomene , e Talla

Quasi , quasi farei la gran pazzia .

Lis. No non bisogna correre

Cara la mia ragazza .

Fidati sol di me , che ho più esperienza,

Che ho talento , che ho brio ,

Che son giovane soda ,

E che so dove il Diavol tien la coda .

Figlia cara il mondo è guasto

Pien d'impicci , e pien di guai

Un bel Giovin tu vedrai ,

Che gran smorfie ti farà ;

Ma il suo core è traditore ,

E d'un'altra adorerà .

Quell'Adone , che in carrozza

Marcia lindo , e profumato ,

Se sapessi che spiantato ,

Quanti debiti che ha .

E quell'altro sputatondo ,

Che ti sembra un Dottorino ,

Cacasenno , e Bertoldino

Com-

Compitando se ne stà .

Figlia mia sta attenta bene

Alla scelta dell'amante ,

Uno sciocco , ed un birbante

Figlia mia per te non fa . *par.*

S C E N A V.

Sala in casa del Viceduca con libri , e

Protocolli vecchi tutti in disordine di-

pinti sul Telone medesimo . Tavolino

con ricapito da scrivese , e sedia .

Dottor Bartolo , ed un Servo , poi D. Paride.

Bar. **P**Orta quì il Tavolino ,

E la Sedia Curule ,

ad un Servo

Dove standomi assiso

Rare gemme pronunzio all'improvviso .

Il Forastier verrà ? L'hai tu chiamato ?

Giunge adesso ! Bravissimo . (*al Servo*

Mettiamoci a sedere . Ai Costituti

Se non risponde a tuono,armato il volto,

E il sopraçiglio di rigore estremo ,

Gli do lo sfratto, o lo condanno al remo .

D.Par. Chi mi vuol , chi mi cerca , chi

(*chiede*

Delle Donne l'amico , l'amante ?

Che girò da Ponente , a Levante

Per veder le più rare beltà .

Forse è lei mio Padron riverito

Lei mi cerca, mi vuol, mi domanda?

Dica presto che cosa comanda ,

Che una bella aspettando mi stà .

A 9

Bar.

Bar. (Ciarla assai: *Malum signum*) Lei mi
(guardi ,
Rifletta a quel che dice , e poi risponda :
Ma il vero , badi ben , non mi nasconda .

D.Par. Parli pur .

Bar. La sua Patria ?

D.Par. Tutto il Mondo .

Bar. Il nome ?

D.Par. Scassamondo .

Bar. Brutto nome .

D.Par. Il mio nome

Veramente è Don Paride :

Ma perchè fò prodezze in ogni lato ,

Scassamondo dal volgo son chiamato .

Bar. Ha forse in questo Feudo

Qualche piccol negozio ?

D.Par. Sì: ce n'ho molti: non so stare in o-

Bar. Avrà qualche amoretto ... (zio .

D.Par. Questi poi

Sono affari del core ,

Che non li dico a lei Signor Dottore .

Bar. (La sa lunga .) Suppongo

Che sia un uom facoltoso .

D.Par. Son ricco , e generoso

Più del Sofì di Persia .

Anzi ; ecco qui due doppie ,

La libertà condoni :

Serviran per un pajo di Capponi .

Bar. (Due doppie !) Anima grande , s'alza

Anima greca : stia ,

Vada , ritorni ... *D.Par.* Oh bravo !

Adesso mi piacete : ero venuto

Con

Con cattiva intenzione .

Bar. Cioè ? *D.Par.* Di darvi in capo

La Sedia , o il Tavolino ,

Se ardivate di far meco il bravaccio .

Bar. (E me lo dice chiaro sul mostaccio .)

S C E N A V I .

Cardellina , e *Detti* .

Car. C Hi è di casa ? *di dentro* .

Bar. (Oh Diavol ! *Cardellina* ...)

Aspetti mia Signora .

D.Par. (Questa voce m'è nota .)

Bar. Compatisca

Sono affar di giustizia

Vorrà far questa Donna

Qualche ricorso ... Se potesse intanto

Andare in altra stanza ...

D.Par. Oh sì sì volentier: ci vuol creanza .

Ehi ... s'è bella chiamatemi , *si avvia* .

Tossite , o pur raschiate

Se poi è brutta non v' incomodate .

si ritira .

Bar. Favorisca . *verso la Scena* .

Car. Son qui . Poche parole ,

E parto a vista . *Bar.* Sedie .

Car. Nò nò non serve . *Bar.* Cara !

Perchè mai si gran fretta .

Car. Or non è tempo

Di giuochi , e d'amoretti . Ho delle cose

Di maggiore importanza .

Bar. Ditele dunque a me dolce speranza .

Car. Il mio Padrone io l' amo , (mi ,

Nacqui in sua casa . Ha detto di sposar-

E non

E non posso soffrir, che sempre chiuso
Stia con Monsù Filandro,
Non si sà per qual fine ... lima, soffia,
Gitta tutto il suo avere,
Vorrei dunque sapere
Che arcano è questo. *Bar.* Ebbene
Ci vuole un perquiratur.

Car. Nò vorrei
Che veniste con me, ch' esaminaste,
Non veduto, il lavoro,
Che sta facendo, perch' io temo assai
Non sia qualche fattura. *Bar.* Per chi?

Car. Per me, d' accordo
Colla cara Pupilla, per sposarla
Dopo ch' io sarò morta.

Bar. (In questo caso
Potrei fargli un processo,
E mangiargli la Vigna
Col Palazzo.) Una fattura? Eh, eh...
Corpo di Tullio avrà da far con me.

Car. Ebben che risolvete?
Già m' avete capito.

S C E N A V I I.

D. Paride che torna, e detti.

D. Par. (**C** Onvien dir che sia bella: Egli
(ha tossito.)

Bar. Lasciate far. *a Car.*

Car. (Che vedo!) *D. Par.* (Mia Sorella!)

Car. Ah caro Fratel mio ...

D. Par. Taci, deh taci oh Dio!

Cardellina se m' ami.

Bar. Come, come? Fratello?

D. Par. Ah! non dir niente: Tu

Tu sai gl' antichi pregiudizi miei.
Bar. Che significa questo, cara lei?

Car. (Voltiamo la frittata ...) Eh non è
(nulla ...

Dirò... sappia... è curiosa... s'assomiglia
A un fratel, che perdei... pare egli stesso.

D. Par. Solite bizzarie del vostro sesso
Voi altre Donne travedete.

Car. Oh come piano.

Sei bene equipaggiato ...
Sei forse ricco Cecco mio?

D. Par. Sta zitta:

Or mi chiamo Don Paride. Tre Mogli
Ebbi in sei mesi. Sì sorella cara
Tutte tre facoltose: la minore

Aveva sessant'anni,
Ed una dopo l'altra
M' hanno lasciato Erede.

Car. Ah Fratel mio
Che fortuna ch' hai corsa.

Bar. Ma Signori

Che figura fo quì? Son testimonio?

D. Par. Via zitto: ricordatevi
Del Tavolino in testa.

Bar. Ebben discorrano
Con tutto il loro comodo.

D. Par. Vuoi danaro? *Car.* Per ora

Non ho bisogno caro Fratel mio.

Bar. (Vorrei sentire anch' io ...)

Car. Ma in questo loco

Cosa venisti a far?

D. Par. Nol crederai. *a D. Par.*

Ah

Ah colui sta a sentire,
Vien quà: bel bello or te lo voglio dire.

La mia cara Cardellina

Son venuto a ritrovar.

Car. La tua cara Sorellina

Questa man ti vuol bacciar.

Bar. Il mio piè già s'avvicina

Potrò meglio quì ascoltar.

D.Par. Cosa fate?

Bar. Niente affatto *intimorito si scosta,*
e poi di nuovo torna ad udire.

Lei stia pur con libertà.

Car. Quanti pianti oimè! ch'ho fatto.

D.Par. Quanto piansi il Ciel lo sà.

A 2. Ora il pianto vien dal giubilo
Che gioire il cor mi fa.

D.Par. Ma quì perchè ci sta? *a Bar.*

Bar. Vorrei sentire un poco...

D.Par. Tornate al vostro loco...

Car. Il tutto poi saprà.

Bar. (Se questo non è amore
Che diavol mai sarà.)

D.Par.Car. Per te risente il core
La sua felicità.

Bar. Dal posto io non mi movo.

D.Par. Eppur quì vi ritrovo.

Car.D.Par. Ma lei è un' insolente
Andiamo via di qua.

Bar. Si plachi non è niente
Stia pur con libertà. *partono.*

SCE-

S C E N A VIII.

Camera terrena ridotta in forma di laboratorio chimico con varie fornacette da un lato con loro fochi, e lambicchi. Un gallo dal lato opposto chiuso in un gran gabbione, accanto ad esso Tavolino sopra di cui croccioli, lime, qualche libro, e varj altri ordigni. Due Porte in fondo, una delle quali eminente con varj gradini, per i quali si discende in detta camera. L'altra più bassa, e a fior di muro, di cui tiene la contrachia-ve Cardellina.

*Il Duca Marmellone, Monsù Filandro,
e Gergonzo.*

Duc. Già il Gallo s'è mangiato
Più di dieci Zecchini
Limati di mia mano, e l'uova d'oro
Non si vedono ancor. Diavolo strozzalo.

Ger. E poi di prima compra
Altri venti Zecchini.

Fil. E vi par molto?

Un Gallo del Perù.

Costa cento Zecchini, e forse più.

Duc. Amico non è caro.

Ger. Venti Zecchini un Gallo?

Duc. Certo che costa meno il mio Cavallo.

Fil. Oh quì non ci vuol fretta

Bisogna che si formi nel suo corpo
Pria la fermentazione.

Duc. E intanto io vò per debiti prigione.

Fil. Via via che in men d'un mese

De'

De' più ricchi Signori andrete al paro .
Duc. Ah Monsù , Monsù caro
 Dammi un oscolo . *Fil.* E poi
 Oltre il Gallo , che presto
 Deve render quell'oro , che ha mangiato ,
 Ci è l' altro preparato
 Dentro a questi lambicchi :
 Venite quà ...

Ger. (C' è il Diavol , che t' impicchi .)
Duc. Gallo , e lambicchi ! bravo : si mi
Virtus unita fortior . (piace .
 Gergonzo fa una cosa ... io sto a digiuno
 Fa preparar per me la Cioccolata :
 Va dillo a Cardellina .

Ger. Vado subito
 Già di sopra s' intende . *Duc.* In Galleria.

Ger. Padrone una parola in cortesia .
 State attento ... deh ! badate ...
 Voglio dir... (ma quello ascolta..
 Ah Padron non vi fidate ...
 Lo saprete un' altra volta ...
 Sono onesto , e sol per questo
 Vi vorrei capacitar .

Or sappiate ... che cioè ...
 Quel briccone ... avvenga che ...
 Quel briccon , che là vedete ...
 Come ! ancor non m' intendete ?
 Ma se io ... se voi ... se lui ...
 Siamo in tre , non siamo in dui ..
 E di tre levandon' uno ...
 (Ah colui mi sta a guardar .)
 Ah che voi non mi capite ,

M'in-

M' inquietate , mi stordite ...
 Ed intanto nella gola
 Mi si affoga la parola ,
 M' ammattisco , mi fo rosso ,
 E non posso più parlar . *parte .*

S C E N A I X.

Duca , Filandro , poi Fulvia .

Duc. **A** H , ah ah ... quello è matto .

Fil. **E** con i matti
 Il tempo consumate ? Qui ci vuole
 Osservazion , silenzio , e non parole .
 Questa che quì vedete
 Si chiama la Colomba de Albata .
mostrandogli una delle storte .

Duc. Dove sta ?

Filan. La vedrete .

Eccovi il *Caput Corvi* .

Duc. Il capo Storno

Vorrete dir .

Fil. Che capo Storno ? Queste

Sono le cifre arcane

Di noi altri filosofi . Leggete

L'opere del gran Geber , e di Ermete .

si vede scender dalla scala Fulvia .

Duc. (Oimè ? Vien la Pupilla : quella bestia .
 Lasciò la Porta aperta .)

Ful. Mi diceste

Che venissi a Palazzo :

Per tutto ho ricercato ,

E

E finalmente qui v'ho ritrovato.

Duc. Ma questo è un luogo topico,

Qui si studia. *Ful.* Ci ho gusto:

Di studiar bramo anch'io.

Fil. (Venne a guastare ogni disegno mio.)

Duc. Cara Fulvia Ma zitta qui si
Una Colomba, e un capo Storno. (aspetta

Ful. Come!

Spiegatevi. *Duc.* Vedrete

Fra l'altre meraviglie filosofiche,

Un Gallo, che fa l'uovo.

Ful. Altro piacere, che imparar non provo.

Vediamo pure. *Duc.* Monsù mio garbato,

Fa un poco il Cicerone,

Che Fulvia ancora prenderà lezione.

Tutti si accostano ai Fornelli

S C E N A X.

S'apre la falsa porta, ed entrano belbello
Cardellina, il Dottor Bartolo, e D. Pa-
ride, mentre gl'altri tre stanno intenti
ad osservare i lavori chimici.

Cardellina, il Dottor Bartolo, e D. Paride.

Car. **P**iano ... in punta di piedi
Scopriamo quel che fanno Ci
(è la Maga.

La vedete? *D. Par.* Silenzio.

Bar. Mettiamoci in disparte.

Fil. Ah che la vita è breve, e lunga l'arte.

Ecco il capo del Corvo

Ed ecco la Colomba. *Card.* Lo sentite?

Ve-

Vedete s'è incantesimo, (lomba?

Ch'è necessario un Corvo, e una Co-

D. Par. Ma zitta ... *Bart.* Stiamo attenti.

Card. E' magia, è magia. (oscura.

Ful. Per me questa è una scienza affatto
Platone non ne parla.

Car. Ah da Plutone

Mi vuol mandar ... pupilla indemoniata!

D. Par. Quella fanciulla amata

Non è capace; e voi

Usate più prudenza.

Duc. L'oro in somma

L'oro quando si fa? *Fil.* Contate pure

Per ogni Storta cento mila scudi.

Ogni Storta di queste

Si moltiplica poi in altre cento

Ed una delle cento in altre cento:

E così mano mano

Ad infinitum l'opera si porta.

Duc. Ora vedete cosa fa una Storta.

Bar. Udite Cardellina,

Voglion darvi una Storta (capite

Forse al collo chi sa. *D. Par.* Voi non

E volete ciarlar. *a Bart.*

Car. Oibò: l'indegno

Vuol pigliarsi una Storta colla dote

Di cento mila scudi. (pilla?

D. Par. Dunque non fa all'amor colla Pu-

Car. E che sappiamo noi,

Che quella non sia Storta,

E non s'ajuti colli coscinetti.

D. Par. Non dite male di quei cari occhietti.

Ful.

Ful. (Qual sorpresa? Ecco la mia nemica.
Ci è ancora il forastier ... cosa risolvo...
Cosa penso, che fo?

Meglio è partir.) Signor ritornerò. *parte*

S C E N A XI.

*Cardellina, Bartolo, D. Paride, il Duca,
e Filandro.*

Car. **E**' in dolo: avete visto
Come fugge? *Bart.* Chetatevi.

D. Par. Prudenza.

Fil. Ah color guasteran la nostra Scienza.
piano al Duca, e parte

Duc. Piano un poco ... Chi cercano?

Quel Signore chi è?... Là in quel cantone
Che stanno a chiacchierare?

Qualch'uovo al Gallo vogliono rubbare?

Car. Il Gallo ancor? non basta
Il Corvo, e la Colomba?

Duc. Poche ciarle:

Che vieni a fare? ... Lei chi è? *a D. Par.*

D. Par. Don Paride *(vane)*
Scassamondo a servirla: a questa Gio.
Venni raccomandato.

Duc. E quì dentro bel bello s'è ficcato?

D. Par. Per farle un complimento.

Car. Anch'io per riverirla. *Duc.* Lor Signori
Vanno cercando pugni *(glio)*
Al tre e mezzo per cento. Io non ci vo-
Nessun in questo loco,

O vi dò sulla testa,
La Colomba garbata, e il capo Storno.

D. Par. Via non facci lo sgherro,

Non

Non facci il bravo. Moderi
La soverchia alterigia,
Altrimenti, altrimenti

Duc. (Oimè mi fa paura, arruota i denti.)

Bar. Ci è del guasto per voi
Signor Duca, e le Storte?

Duc. Ebben le Storte?

Car. Sì scommetto, anzi giuro,

Ch'è una Maga infame

Che la pupilla è Storta

Ma me ne chiarirò.

Duc. Vanne in malora *(me)*

Non venirmi più innanzi: Io Mago infa-
Storta la mia pupilla? *Car.* Lo sentite?

Non mi può più veder, sì... siete amante

D'una Storta Padron non v'adirate,

Sì parto e voi deh lo placate.

Ah Padrone io me n'andrò,

Giacchè il Ciel così destina ...

Sì vi lascio ... poverina ...

Dove vado non lo sò.

Ma già il viso ho giallo giallo

Per il Corvo, per il Gallo ...

E già pronta la fattura

Ahi che bolle... eccola là.

Quella Storta ho in mezzo al core...

E con lei fate all'amore?

Un bel cambio in verità.

Si le gambe sue son fiacche,

Ha le gambe a zicche zacche

Ma col tempo si saprà.

Vi dispiace ch'io lo dica,

Via mai più non lo dirò. **Sì**

Si vi lascio poverina ...
Dove vado non lo so .

No partire io più non voglio
La Pupilla ha da schiattar .
Son Regina assisa in soglio,
E qui voglio comandar . *parte*

S C E N A XII.

Duca , D. Paride , e Dottor Bartolo ,

Duc. E' ubbriaca colei ,
E' pazza , che cos'ha ? *Bar. Te.*
D'una soverchieria (me Eccellenza
E se ciò fosse vero
Le leggi han stabilito :
Caro lei , lo dirò con suo permesso .

Duc. Col caro lei entrami in tasca adesso .

D. Par. Se fosse vero ancora ,
Che amasse la pupilla
Senza far cerimonie , in quattro parti
Vi troncarei la testa .

Duc. (Ora vedete che sonata è questa .)

Bar. Io vado , regolatevi . *parte*

Duc. Rotta di collo . *D. Par.* In pace

Tornate coll' amabil Cardellina ,

O vi pianto una mina ,

E vi mando per aria

A visitare i Monti Pirenei . *parte*

Duc. Va al Diavolo tu , io , e il caro lei .

S C E N A XIII.

*Duca , Lisandra , e Gergonzo che scendono
furtivamente .*

Duc. D'unque non m'è permesso
Neppur di far l'oro ? Oh via
(soffiamo ... E il

E il chimico lavoro seguitiamo .

Ger. Ecco dov'egli sprega
L'entrate sue , la dote vostra , e quella
Della pupilla ; ha dei bricconi intorno ,
Gli mangiano ogni cosa .

Lis. Ho già pensato
Al rimedio . Vien quà questo biglietto
(gli da un biglietto .

Entrerà in tal sospetto ,
Che caccierà via tutti . Bada bene
Non dirgli chi l'invia .

Ger. Lasci pur fare a me Signora mia .

Duc. E così che volete ? *Lis.* Niente affatto .

Voglio gittare a terra
I Lambicchi , i fornelli , e tutto il resto
Un ferro ... un palo ... presto .

Duc. Ah no : la vita
Toglietemi più tosto . *Gerg.* Via Padrone

Lasciate far . *Duc.* Ti strozzo (almeno

Se tu ti movi . *Lis.* Il gallo , il gallo
S'uccida a vista .

Duc. Piano , che fa l'uova ,
Ne avrà un migliajo in corpo ... ah che ...

Se gli fate paura . (Sarà meglio ,
Che me lo porti via .)

Vieni , vieni cocchetto , anima mia .
(prende il gallo , e fugge .

Lis. Che sciocco animalaccio !
Bada non mi tradir : presenta il foglio
Nelle mani del Duca . *Gerg.* Non temete .

Lis. Dovrà per la paura
Licenziar quei birbanti a dirittura . *par.*

SCE-

S C E N A X I V.

Galleria con Sedie, e Tavolino.

*Filandro, ed il Duca col Gallo fuggendo,
indi D. Paride con Fulvia, poi Gergonzo,
finalmente Cardellina.*

Fil. Dove, dove portate
Quella bestiola?

Duc. Andiamolo a nascondere
E vivo non so come... *Fil.* Ma ch'è stato?

Duc. Vieni; vieni... ah che fosse ch'ho
(saltato.
parte con Filandro.

D. Par. Amo la vostra scienza.

Ma più quel bel sembiante,

Che m'ha rapito il cor.

Ful. M'ha detto Bartolo,
Che siete un savio Giovane,
Generoso, ed onesto: vi vorrei
Anche un po' letterato. (diato.

D. Par. Oh Signora, lei sappia ch'ho stu-

Ful. Siete Poeta? *D. Par.* Pranzo colle Muse
Quando mi par.

Duc. L'abbiamo posto in salvo.

Fil. E pieno d'uova d'oro
Quel povero animal. *Duc.* Ma partorisca

Si sbrighi. *D. Par.* Parleremo

Con comodo: qui diamo del sospetto.

a Fulvia.

Duc. Cosa dici? A chi va questo biglietto?

Ger. La soprascritta è a lei.

Duc. Ma chi l'invia?

Ger. Mel diede un Servo, e subito andò via.

Duc.

Duc. Leggiamo. *Filan.* Che bel clima!

Che bel soggiorno è questo!

a Paride, e Fulvia.

Ful. E voi ve lo godete.

D. Par. E i gonzi a tempo ritrovar sapete.

Duc. (Oimè... qual freddo gelo
dopo aver letto.

Dal Caucaso nevoso

Piombò sulla mia nucca

E i ricci mi fa alzar della perucca.)

Ful. Cos'ha? (fra loro) *D. Par.* Non lo

Fil. Sembra molto turbato. (capisco.

Duc. (Ah povero Duchin precipitato.)

Da chi mi sta più a cuore,

Velen mi si minaccia?

Dai moti della faccia

Il reo saprò trovar.

Ciascun ad uno ad uno

Vò bene esaminar.)

va guardando tutti da capo a piedi.

Ful. (Con tema, e con sospetto

Perchè mi sta a guardar?

Ger. (Quell'ira, e quel dispetto

Che vuol significar?)

D. Par. (Perchè con tanta furia

Comincia a passeggiar?)

Duc. (Vedo il velen per tutto,

Tutto velen mi par.)

A 3. (Oh come, come è brutto!

Mi fa raccapricciar.)

Ful. Prendete questo fiore;

Gli spirti richiamate

Pre-

- Prendetelo, odorate,
Che assai vi può giovar.
- Duc.* (Cospetto! E qui il veleno:
Costei mi vuol cuccar.)
- D. Par.* Questo elixire almeno
- Ger.* Piuttosto il mio tabacco
- Duc.* Via via poter di bacco!
In aria hanno d'andar.
- A 3.* Che strano imbroglio oh Dei,
Non so che mi pensar.
- Duc.* (Poveri giorni miei
Finito ho di campar.)
- Car.* Per il caro Padroncino
Ecco qui la Cioccolata,
Di mia mano l'ho frullata
Vela reco di buon cor.
- A 3.* Dalle man della Servetta
Beva, beva il buon liquor.
- Duc.* Vanne, strega maledetta
N'aborisco infin l'odor.
- Car.* Ma perchè Padron mio bello
Padroncino ... ma perchè?
- Duc.* (Marmellone sta in cervello
Troppe smorfie, bada a te.)
Cardellina posa la chicchera sul Tavolino
- A 5.* (Chi sa dir che cosa è questa!
La mia testa oh Ciel! dov'è?)
- D. Par.* Dite almeno ...
- Car.* Deh parlate
- Ful.* Cos' avete?
- Ger.* Che pensate?
- Duc.* Gente indegna lo vedrete.

Leg-

Mi pare ... eh non è niente... è fantasia.

Quando mi trovo accanto
A quella ninfa bella,
Fo col mio dolce canto
Le bestie innamorar.
E tutte tutte corrono,
Mi vogliono abbracciar.
Oimè ... che in mezzo al seno
Comincia già il veleno,
Via via non sarà niente,
Neppur ci vò pensar.
Con me l'istesse Muse
Si trovano confuse
Le sfido al gran cimento ...
Ahi-ahi che già mi sento ...
Mi sento ... che mi sento?
Nò non lo so spiegar.
Mi sento dall'amore
Bruciar pian piano il core
Per Fulvia mia bellissima,
Che sempre voglio amar. *parte.*

S C E N A XVI.

Cardellina, poi D. Paride, e Fulvia.

Car. **H**O fatto pace alfine (persuasa
Col Duca mio Padron: m'ha
Che non è una fattura; e quel biglietto
O' fu scritto per burla, o per dispetto,
Basta ... giurò d'amarmi,
Di volermi sposar... ma vien Don Paride
Colla pupilla ... è bene di scoprire,
D'osservare ogni cosa, e di sentire.

si ritira.

B

Ful.

Ful. Sì: voi siete del taglio
 Ch' io desideravo. Forse un giorno
 Ce n' andremo nel mondo di Cartesio,
 Fabricato da lui nel terzo Cielo,
 Dove ciascun di noi
 Vagando per quei vortici
 Potrà viver felice.

D.Par. (Io non capisco ancor che diamin

Car. (Pare il gergo de Zingari (dice.)
 Il suo linguaggio.)

Ful. In somma
 Che bei studi faceste?

Car. (Mio fratello
 E' innamorato morto
 Di quella pazza.) *D.Par.* Io feci
 Il corso mattematico in due mesi:
 In otto giorni appresi
 Fisica, e metafisica. In un' anno
 Tutta l' umanità: quì mi fermai
 Per qualche tempo: adesso
 Sono giunto a sommare,
 E fra poco saprò moltiplicare.

Ful. Ma voi per vie retrograde
 Siete andato imparando.

D.Par. Così s' usa
 Ne' miei Paesi.

Car. (Oh per franchezza poi
 Non la cede a nessuno.)

Ful. So che siete
 Un valente Poeta. *D.Par.* Valentissimo
 Anzi a dirla, ho ristretta
 Tutta l' istoria greca in un' arietta.

Ful.

Ful. Ah la virtù è il mio debòle:
 Anch' io son Poetessa.

D.Par. Mi consolo
 E se sposi saremo,
 Qualche cosa di grande produrremo.

Car. (Fosse domani: Evviva
 Le Dottoressa ... oh Dio!
 Basta sol, che mi lasci il Duca mio.) *p.*

D.Par. Ma non potria la vostra scenza, o
 Abbassarsi per poco, (cara,
 A dirmi qualche cosa
 Vaga, gentile, tenera, e amorosa?)

Ful. La scienza è sempre seria,
 Ne si avvolge nel fango, e nella polve
 Di sciocchi amanti.,, Eroicamente sem-
 (pre

,, Dobbiamo amarci, e avere in mente
 ,, Fabio, Mario, Scipione (impressi
 ,, Emilio, Cincinnato, e il gran Catone,
 ,, Così i teneri figli
 ,, Che da noi nasceranno
 ,, I lauri porteranno
 ,, Sul biondo crine armati di Lorica
 ,, Avidi sol di marzial fatica.

Vedo i Figli a passo lento
 Già marciar in mezzo al Campo.
 Ma di mille Spade al lampo
 Incomincio a palpitar.

Cari Figli non temete
 Verrò anch'io tra il foco, e l'armi:
 Canterò soavi carmi
 Nel vedervi trionfar. *parte.*

B 2

D.Par.

D. Par. Che disgrazia è la mia :
Trovo uua vaga giovane,
Che al genio mio s'adatta, *parte.*
Ch'è buona, e onesta, ma la trovo matta.

S C E N A XVII.

Giardino con Bersò, e Sedili.

Il Duca, poi Cardellina, poi Bartolo, indi Fulvia, finalmente tutti a suo tempo.

Duc. **O** H! passeggiamo un poco
Sotto questi Bersò, finchè s'ap-
(*pressa*

L'ora del pranzo... sto a digiuno ancora
Per timor del veleno. Se mai scopro
Chi quel biglietto ha scritto,
Gli taglio il naso, e me ne faccio un frit-
(*to. va passeggiando.*

Bar. Quella bella dovrebbe
Capitare a momenti... sono in vena...
Dovrei dir perle... zitto...
Ecco che se ne viene...
Ah che una mi par delle Camene.

Ful. Dottor vengo a sfidarvi
Cantiamo all'improvviso
Ottave, o Canzonette... ho un foco in
Che mi divora. (*seno,*

Bar. Sì son pronto, andiamo
Voi sederete là,
Invocando le Muse, io siedo quà.
si pongono a sedere in lati opposti.

Duc. (*Si discorre di canto,*
D'improvisar? oh buona,
La Pupilla e il Dottore? ...

Que-

Questo è un gusto, è uno spasso da Si-
Ma che Bartolo canta? (*gnore.*
Se ardisce di cantar quel mammalucco,
Da galant' uom, lo fò restar di stucco.)
*Si pongono in positura d'improvisare il Dot-
tor Bartolo, e Fulvia. Il Duca Marmel-
lone sta intanto dietro d'essi ad ascoltare,
e ride.*

Ful. Dal Monte Ascreo bicipite
Scendete Aonie Vergini,
E la mia rozza cetera
Venite ad accordar.

Bar. Dal verdeggiante culmine
Scendi bel bello, o Apolline,
E di furor poetico
Mi vieni a riscaldar.
*si fa avanti indirizzando i suoi versi
al Dottor Bartolo.*

Duc. O Pegaseo quadrupede
Da una zampata orribile
A quell'insetto lubrico,
E fallo zoppicar.

Ful. Oimè! qual Gufo impavido!

Bar. Ahi! qual civetta stridola!

Duc. Qual barbaggianni flebile!

verso Bartolo.

Ful. Offende il suono armonico
Del dolce mio cantar.

Duc. Poeta maccaronico *a Bart.*
Sta zitto, e non fiatar.

Ful. Voi vendicate
Dive adorate

B 3

De

De nostri carmini
L' offeso onor .

Bar. Voi proteggete
Stelle comete
Il vostro nobile
Dotto Cantor .

Duc. E lo soffrite
Stelle crinite .
Deh! subissatelo
Quel seccator .

Ful. Ah ch' io mi perdo .

Bar. Io mi confondo .

Ful. Son fuor del mondo .

Bar. Sto in fondo al Mar .

Duc. Ah ha che ridere!
Questa cornacchia,
Che stride e gracchia
Pur s' achetò .

Bar.Ful. Starei per rompere
La Cetra aurata :
Questa risata
Soffrir non vò . *Bartolo parte*

S C E N A XVIII.

*Duca Marmellone, Fulvia, poi Cardellina
in disparte, indi D. Paride in attenzione.*

Duc. **S**ON pur solo finalmente:
Colla Musa mia diletta,
Colla cara Pupilletta,
Ch' ha infiammato questo cor .

Ful. Ah la Musa non son' io :
Signor mio lei prende error .

Car. (Nel giardin da solo , a solo ?
Oh

Oh dispetto , oh gelosia!
Oh che rabbia ch' è la mia ,
Ce l'ho colto il traditor .)

al Duca

Ful. Al Tutor gli voglio bene ;
Ma il Tutor ci ha Cardellina .

Duc. Non è bella poverina ,
E la voglio abbandonar .

Car. (Ah briccone , disgraziato
Che mi tocca d'ascoltar .)

D.Par. (Sono a tempo capitato :
Qui costor , che stanno a far .)

Ful. (Voglio prendermi piacere .)
Idol mio vi voglio amar :

al Duc.

Duc. Voi mi fate travedere ;
Voi mi fate rallegrar .

Car.D.Par. (Ahi qual fulmine improvviso!)

Ful.Duc. Qual piacer mi sento al Core . . .

Car.D.Par. Dalla smania dal furore
Incomincio a vacillar .

Ful,Duc. Dalla gioja , dall' amore
Incomincio a delirar .

D.Par. Sorellina *avvicinandosi a Car.*

Car. Oimè ! che moro .

D.Par. Eh lasciamoli costoro .

Car. Ahi che orribil tradimento ,
Io mi sento già mancar .

*partono dando D. Paride il braccio a
Cardellina .*

D.Par. Io mi sento divorar .

Ful. (Piano un poco)

B 4

Duc.

Duc. (Che ho veduto!)
Ful. (Con colei v'è il caro amante.)
Duc. (La mia serva con colui.)
A 2. (Giusto Ciel tradit^a io fui
 Ma gli voglio seguitar.) *parto.*
 S C E N A XIX.
 Camera.

Lisandra, Gergonzo, Filandro; Dottor Bartolo, poi tutti a suo tempo.

Lis. **V** Edeste Fulvia, ma dov'è andata?
 Dovrebbe almeno ritornar quà.

Bar. Giù nel Giardino io l'ho lasciata,
 Ne più l'ho vista per verità.

Fil. Oh come piange la meschinella!
 Adesso passa, mirate là.

verso la scena

Ger. Ci è Cardellina, che piange anch' Ella:

Bar. Ma cosa avvenne, che mai sarà?

Lis. Andiamo presto da mia Nepote.

Bar. Io la proteggo, son cose note.

A 3. Sono stordit^a, confus^a affatto

Qui ci dev'essere gran novità.

Bar. Se ingiuria, o torto qualcun le ha
 (fatto,

Con uno sfratto la pagherà. *par.*

Duc. Scopriamo un poco... ci vuol giudi-
 Di Cardellina vò ricercar. (zio..

D.Par. Ah! Duca, Duca, che precipizio!
 Si stà assai male... (in fretta)

Duc. Chi è l'ammalato?

D.Par.

D.Par. Ho troppa fretta... già mi han chia-

La Madrigala vado a cercar. (mato..

Duo. Si fermi... aspetti, mi fa gelar.

Lis. Ah Duca, Duca l'avete fatta.

(in fretta come sopra)

Duc. Che cosa ho fatto....

Lis. Per la Pupilla.

La Camomilla vado a pigliar.

(parte)

Duc. La Camomilla, la Matricaria

Febo tu almeno fa disseccar.

Bar. Se quella schiatta, lei va prigione...

Duc. Vacci tu solo, matto briccone....

Bar. Adesso il Medico porto con me.

(parte)

Duc. Ma chi.. ma come.. quando... perchè?

Ger. Quanto mi spiace, povera figlia....

E mezza morta, non torna ancor.

Duc. Ti venga il fistolo, chi è mezza morta?

Ger. Vò dal Cerusico, ritorno or'or. *parte*

Duc. Rotta di collo... zi zi... aspettate.

a D. Paride, che trapassa la Scena frettoloso

Eh... eh... sentite... ma almen

(parlate.

a Lis. come sopra.

Ma io che ho fatto, ma io che ho

(detto...

Me io che aspetto... si voglio

Ger. Non v'è il Chierurgo... (entrar.

trapassando la Scena in fretta.

Bar. Non trovo il Medico...

trapassando come sopra

B 5.

Duc.

Duc. Che il solo Diavolo possi trovar.
(*va per entrare, e s' incontra con Cardellina, che viene accompagnata da D. Paride, e dal Dottor Bartolo.*)

Car. Fanciulle care care
Andatevi a fidare,
Di chi giurovvi amore,
Di chi giurovvi fè.
(*accennando il Duca*)

Ahi che la testa mia
Ancor non torna in se.

Duc. (E tutta gelosia:
Comprendo il mal cos'è.)

Ful. Ragazze innocentine
*accompagnata da Lisandra, Filandro,
e Gergonzo.*

Vedete qual è il fine
Di chi gli affetti giura
A un perfido amator.
(*accennando D. Paride*)

Ahi che nemica stella!
Numi! che fier dolor.

D. Par. (Non sa ch'è mia sorella:
(*accennando Cardellina*)
Mi crede un mancator.)

Duc. Con lui far la vezzosa?...
Cardellina, accennando D. Paride a Fulvia

D. Par. Con me far la ritrosa?

Duc. Vada col Signor Paride....

D. Par. Vada col Signor Duca....

Ful. Car. Son le menzogne pronte
A un' uom, che sa ingannar.
Bar. Fil.

Bar. Fil. (Sto zitto, zitto, zitto sotto voce
A udir la gran questione.)

Lis. Ger. (Sto chet^a in un cantone
La lite ad ascoltar.)

Ful. Infido.... (a *D. Par.*)

D. Par. Dispietata... (a *Fulv.*)

Duc. Iniqua... (a *Cardel*)

Car. Indegno....

D. Par. Ingrata... (a *Fulv.*)

A 4. (Il foco a poco a poco
Comincia a riscaldar.)

piano come sopra

Ful. Ma sentimi... (a *D. Par.*)

D. Par. Ma ascolta...

Car. Che asino... (al *Duca*)

Duc. Che stolta.

Ful. Farei...

Car. Direi....

Duc. D. Par. Cospetto!

A 4. (Che armonico quartetto! *come sop.*
L'egual non si può dar.)

A 4. La rabbia il cor mi rosica,
M' opprime già il furore:
Che chiasso, che rumore!
Che strepito vò far.

A 4. Chetatevi, calmatevi....
Tacete... non v'è bene...
Silenzio... non conviene
Far chiasso, e strepitar.

Fine dell' Atto Primo.

48
A T T O I I

SCENA PRIMA

Galleria.

Gergonzo, e il Duca.

Ger. **M**A almeno una parola,
E dopo me ne vò.

Duc. Una parola sola
Via via la sentirò.

A 2. { Co i matti ci vuol flemma
E flemma oh Dio! non ho..)

Ger. Filandro vi ruina ...

seguendo il Duca che passeggia.

Duc. Lo sò, lo dico anch'io.

Ger. Vi rubba, v'assassina...

Duc. E questo è piacer mio.

Ger. I Creditor vorranno

Esser pagati ... Duc. Oibò.

Ger. Vi leveran la Vigna

Le Case ... Duc. Oh questo nò.

Ger. Padrone ... Duc. M'hai seccato

(Stonato, infracidato ...

O parti, e va in malora

O ch'io me n'anderò.

Ger. Ah povero Padrone

Per sempre io piangerò.

Duc. Ah povero babbione

Per sempre io riderò. *partono*

SCENA II.

Filandro, poi il Duca che torna pensieroso.

Fil. **Q**Ui bisogna fuggir. Sono scoperto

Oimè! La poca voglia

Di faticar m'ha indotto

A

A imposturar la Gente ... ma i denari
Per fuggir dove sono? Duc. (Sto pensando
A un certo non so che... mi par che dica
La verità quel povero Gergonzo.)

Fil. (Ah, ah eccolo là il gonzo ...

Facciam l'ultima prova.) Duc. Maledetto

Quel Gallo, maledette

Le Storte, ed i Lambicchi:

Dopo tanti zecchin mal seminati,

Dopo tanto lavoro

Non ho raccolta ancora un'oncia d'oro.

Fil. M'inchino al Signor Duca:

Ah che astro, che astro avete in fronte.

Duc. Non ci è astro, ne ostro, (menti

Il fatto sta ... Filan. Che vaghi atteggia-

Che belle mosse! Ora sembrate Apollo,

Ove Giove Feretrio,

Ora Mercurio alato.

Duc. Tutto va ben, ma l'oro non è nato.

Fil. Nascerà. Duc. Nascerà? Questo è futuro.

Ed io penso al presente. Fil. Via domani

Sarà pronta una storta

Di cento mila scudi.

Duc. Da vero? Oh core illustre?

Spazioso, e roico, e grande

Più di Porto Maone. Fil. Ma per oggi

Bisogna rimediar dieci zecchini:

A compir il lavor tanto ci manca.

Duc. Per me son carta bianca. (avete

Non ho un bajocco. Fil. Pur le gioje

Della Pupilla. Duc. Il Giojelier l'ha in

Per ripulirle. (mano

B 7

Fil.

Fil. Fatemi un bigliettino:
Vado dal Giojellier, me le fo dare,
E per dieci zecchin le vo a impegnare.

Duc. Ma ... se si scopre ...

Fil. Eh via già lo sapete (scrivo)
I segreti ch' ho in corpo. *Duc.* Adesso
(Sarò ricco doman, se pur ci arrivo.)

va al Tavolino, e scrive

Fil. Dieci Zecchini soli
Son per me necessari: altro non bramo.

E se fortuna un giorno
Mi farà cambiar stato, (giato)

Gli renderò i zecchin, che gli ho man-

Duc. Ecco il biglietto ... bada ...
Segretezza. *Filan.* Fidatevi.

Vo ad impegnarle subito.

Duc. Ma per dieci zecchini, e niente più.

Fil. Sapete chi son' io.

Duc. Bravo Monsù. *parte*

S C E N A I I I.

Duca, Lisandra, e Fulvia.

Duc. **M**A piano piano un poco ... e se
(domani)

La Colomba garbata, e il capo Storno
Non facessero l' oro? Oh cosa importa!

Finirò di crepare,
E allor la Storia mia si può stampare.

Lis. Mi dica, Signor Duca
Abbiam da soffrir più? *Ful.* Sì sì, ci dica

A che gioco giochiamo?

Duc. All' oca. Ho fatto cinque,
E sto dentro la morte.

Lis. Almen le gioje *Di*

Ci potreste voi dar.

Duc. (Oimè! Ci siamo.)

Ful. Non ho al collo una gemma?

Esistono sì, o no? Questo è un dilemma.

Duc. (Qui ci vuole un coraggio di Lion-
Or ora qui ritorno, (corno.)

E ve le porto. *Lis.* No: le voglio a-

Che di voi non mi fido: (desso,

Siete una testa matta. *Duc.* Dite poco.

Dite di più. *Ful.* Avreste più giudizio

Se leggeste Cartesio, ovver Leibnizio.

Lis. Le gioje dove son? Corpo di bacco!

Chi sa quel che farei?

Duc. Siete una pittima,

Una mosca, un tafano, una zampana,

Che punge dove arriva,

Siete una limonea, ma solutiva. *parte*

Lis. A me queste parole?

A me? *passeggiando con furia*

Ful. Vi compatisco ... oh siete brutta

Quando vi vien la bile ... è meglio è me-

Che vi legga un carattere (glio,

Di Teofrasto.

Lis. Eh andate alla buon' ora,

Voi, Teofrasto, e quanti

Vi sono al Mondo ingannator birbanti?

La stizza, la rabbia

Il cor mi divora:

La bile m'accora

Mi sento mancar.

Ah cara nepote

Se perdi la dote,

Se perdo l' entrate
Non ho che sperar .

S C E N A I V. *parte*

Fulvia , poi Paride .

Ful. **P**ER un vile interesse (gione ?
Abbiám dunque da perder la ra-
Che direbber Diogene , e Platone ?

Par. Vaga Fulvia adorata
Vi trovo sola alfin .

Ful. No non sto sola :
Discorro coi Filosofi . *Par.* (Oh mi secca
Questa filosofia .) *Ful.* Voi si da vero
Siete solo , solissimo ,
E la machina vostra al fango inclina ,
Quando fate all' amor con Cardellina .

Par. (E gelosa : buon segno :
Segno che m' ama .) Voi
Voi sola siete il mio tesor , la dolce
Unica mia speranza , (Dio !
La cara sposa ... *Ful.* Ma il Tutore oh
Dissipò tutto il mio .
Qual dote potrò darvi ?

Par. Ho gran ricchezze
Non voglio dote , e non la curo . Il mondo
Vo che giriamo insieme :
S' impara anche a girar , cara mia speme .

Ful. Quando fosse così

Par. La fe giuratemi ,
E vostro i son .

Ful. Lasciate
Che pria consulti i savj .

Par. Il cor è quello ,

Che

Che consultar doverete ,
S' è ver , bell' idol mio , che amante siete .

Se il cor vi dice in petto ,
Che mi serbiate amore :
Se batte in seno il core ...
Subito , o luci amate ,
Subito a me giurate
Costante amore , e fe .
Sì sì che il core batte ,
Sì sì che mia già siete :
Oh quanto apprenderete
A conversar con me . *partono*

S C E N A V.

Giardino .

Cardellina , Dica , e Gergonzo .

Car. **M**A Padron che facciamo ?
Non ci è un quattrin .

Duc. (Gergonzo
Trovane . *Ger.* Per tutt oggi
Troverò qualche cosa , ma domani ...

Car. Doman come si mangia ?
Duc. Si sta in dieta . *Car.* Ei Creditori ?

Duc. Aspetteranno . *Car.* Ah voi
Vi siete assassinato : maledetto
L' oro , Filandro ...

Ger. E quanti
Soffiatori ci sono . *Duc.* Assassinato ?
Assassinato ? *Car.* Vi siete ridotto
A non aver più nulla e poi , e poi
Avete anche il coraggio ... ah quella storta
Quella storta ... *Duc.* Da capo colla storta .
Lo vuoi saper ? La storta appunto è quella

B 9

Che

Che domani, cospetto!

Mi farà cambiar stato.

Ger. Ah povero Padron: v'hanno inganna-

(to. parte

Car. Ma spiegatemi almeno.

Questa storta cos'è?

Duc. Vallo a legger nel libro del perchè.

parte

S C E N A V I.

Cardellina, poi Fulvia.

Car. CHE a scoprir io non abbia.

Che fenomeno è questo! (Ecco

La voglio esaminare, (la bella

Se intendesse il padron parlar di lei.)

Ful. Credevo d'esser sola, e ci è costei.)

Car. (Ancor non son sicura.)

Ful. (Cosa guarda

Quella scimmia?)

Car. (Ma come ho da scoprire

Se è storta o no? zitto il ripiego è pron-

Ful. Mi pare un bell' affronto (to.)

A guardarmi si fissa,

Senza dirmi un perchè.

Car. Bramo una grazia.

Ful. Ebben dite qual' è.

Car. Passeggiate, Madamina,

Vo veder quella vitina:

Lo domando per finezza,

Ve lo chiedo per favor.

Ful. La richiesta è molto strana,

Non mi par da testa sana:

Ma passeggio, se volete,

Se

Se il bramate, ballo ancor.

passeggia

Car. (Pende un pò dal lato manco:

Il difetto sta nel fianco.)

Ful. Sodisfatta alfin sarete;

La mia vita la vedete.

Car. Seguitate, seguitate,

Madamina a passeggiar.

Ful. Ma voi ridere mi fate,

Pur vi voglio contentar.

passeggia di nuovo

Car. (Porta un tacco un pò più basso,

Per potersi equilibrar.)

Ful. Ci è pericolo, che per spasso

Mi facciate caminar?

Car. Sì, la storta siete voi,

Non v'è più da dubitar.

Ful. Come indegna! dir lo puoi,

Che maniera di trattar?

Car. Via che serve ho già veduto,

Già ho scoperto i suoi difetti,

Già sappiam dei cuscinetti ...

Ful. Cuscinetti addosso a me?

Car. E quel tacco più bassino,

E quel pendere un tantino ...

Ful. Più non reggo dallo sdegno:

Il contegno io perdo affè.

Car. Che vezzosa stortigliana ...

Ful. Che linguaggio da villana.

Car. Queste sciabole son fiere ...

Ful. Ma sentite che maniere!

Car. Ah mi son sfogata un poco,

E in-

E incomincio a respirar .

Ful. Sento un caldo , un certo foco ,
Che incomincia già a scoppiar .

Car. (Se il Padroncino
Voi lo guardate ,
Le bastonate
Han da fioccar .

Ful. Vanne in malora
Tu e il tuo padrone :
Anch' io il bastone
Lo sò addoprar .

Car. Badi quel tacco ...

Ful. Frena quei detti .

Car. Quei cuscineti ...

Ful. Più non parlar .

Car. Vada bel bello ;

Su colla vita .

Deh si ricordi ,

Ch'è un pò impedita :

Se fa gran moto

Potrà cascar .

Ful. Muse assistetemi ,

Le mantenetemi

Voi si guidatemi ,

Voi regolatemi ,

O gran spropositi

Comincio a far .

S C E N A VII.

Paride , e Cardellina che torna .

Par. **E** Hi ... Cardellina ...

Car. **E** Ah caro fratel mio

Son disperata . *Par.* Già secondo il solito

Chia-

Chiassi , minaccie , liti ...

Car. E n' ho ragione .

L'ho con Fulvia , ma più con il Padrone .

Par. Perchè ? *Car.* Perchè si lascia trap-

Da un chimico impostore , (polare

E perchè fa il galante , e fa all'amore .

Par. Con chi ? *Car.* Con quella storta

Di Fulvia . *Par.* Fulvia è storta ?

Car. Ne son venuta in chiaro ,

E lo dice il Padron , ch' ha sempre in

La storta ... (bocca

Par. Ah , ah ... sei pazza

Sorella mia : chiunque vuol far l'oro

Parla di storte : a Fulvia

Neppur ci pensa .

Car. Eppur se si potesse

Trovar qualch' espediente ...

Par. Ho già pensato

A un'ottimo rimedio : qui ci vuole

Un solenne spauracchio ,

Perchè lasci l'alchimia ,

Non pensi alla pupilla ,

E ti sposi alla fin . Ecco qui un libro

Sciocco , insulso , ridicolo *cava un libro*

Pieno di cifre : Di che l'ho trovato

Nel gran giro che feci ,

Sotto d'una Piramide d'Egitto :

Che l'apra , e legga .

Car. E cosa ne sperate

Da questo libro ?

Par. Gli dirai che un Genio ,

Lette

Lette appena due righe, apparirà;
E l'oro a fabricar gl' insegnerà.

Car. E se non comparisce

Questo Genio che dite?

Par. Non temere

Il Genio sarò io: vo a travestirmi;

Tu non lasciarmi intanto.

Car. Ah se riesce ben, questo è un incanto.

partono

S C E N A V I I I.

*Gergonzo che conduce a forza Filandro con
stuccio in mano, e Dottor Bartolo.*

Ger. S' I Signor. L' ho veduto

S Cogli occhi miei: voleva ad un

(mercante

Impegnar queste gioje.

Bar. L' hai rubbate?

Sei reo? Parlami schietto;

O ti fo su due piedi un processetto.

Fil. Son galant' uomo, e questa

E la mia faccia.

Bar. E faccia da birbante:

Visa facie damnetur. In deposito

Queste gioje io terrò... non dubitare.

Ma tu dei confessare

Di chi sono tai gemme.

Fil. Oh questo poi

Non lo saprete mai.

Ger. Dunque in Galera.

Bar. E dopo alla berlina. Va a chiamare

Gli Esecutori.

Ger. Non potria più tosto.

Chia-

Chiamarli lei.

Fil. Dieci Zecchini soli

Volea prenderci sopra: voi potreste

Sborsarmi questa somma.

Bar. Il Ciel ringrazia

Che non ti fo appiccare.

Fil. Deh! rendetemi

Le gioje mie.

Bar. Le gioje tue? Che credi

Non esser conosciuto? Baroncello,

Bugiardo, truffatore.

Fil. Toglietemi la vita, e non l'onore.

Io d' altro non son reo,

Che d' odiar la fatica, m' approfitto

Dei gonzi: vò campando alla giornata,

Ma la mia vita è nobile, e onorata.

Sono rari in oggi i gonzi,

Han più d' uno aperto gl' occhi:

Ma la razza degli sciocchi

Padron mio non può mancar.

A chi cerca di far l' oro

Mi presento da Alchimista,

E sò fare il Cabalista

Con chi ha il vizio di giocar:

Cost mangio, e tiro innanzi

E mai ricco non divento,

Che del poco mi contento,

Ne mi piace di rubbar.

(Presto, presto andiamo via,

E' pazzia di più restar.) *parte.*

Ger. Ed or di quelle gioje

Che cosa ne farete? *Bar.* Tu non sai,

Che

Che resclamat ad Dominum? Se viene
Il Padrone a cercarle, io glie le rendo.
Ger. Voglio però la mancia, e la pretendo.
partono.

S C E N A I X.

Camera con porta da un lato.

*Il Duca con libro in mano, che lo guarda
con timore senza aprirlo, poi Cardellina
che apre la Porta, di dove esce a suo tem-
po D. Paride vestito alla Militare con
divisa capricciosa.*

Car. **V**ia coraggio. Leggete.

Duc. Non vorrei

Che questo Genio fosse qualche spirito,
Il qual con buona grazia
Mi bastonasse.

Car. Oibò: non ci è pericolo

I Genj non bastonano. *Duc.* Sta attenta
Non mi lasciar... oimè...

Brutte parole!... io non le intendo affè.

*legge, e intanto Cardellina fa uscir D.
Paride, il quale si pone in disparte dal
lato opposto della Scena ridendo fra loro.*

„ Mikimi Kamacà ...

„ Caracol ... Carakim, baraccabà.

Cardellina ... s'è visto? *Car.* Chi?

Duc. Il Genio. *Car.* E' venuto: guardatelo.

Duc. (Non me ne fido.) E' brutto?

Car. Anzi è bello, grazioso,

Geniale... *Par.* Ehi tù...

Duc. Ehi tù? Comincia male.

Cardellina ... hai sentito?

Cosa

Cosa vuol dire: Ehi tù?

Car. Vorrà parlare

Con voi: sù rispondetegli,
Guardatelo, vi dico.

Duc. Se non posso

Movere il collo... tremo... ih! cosa vedo!

Un Genio con i baffi?

Car. Sarà un Genio guerriero. E' ver ch'è

Duc. Non troppo figlia mia. (bello?)

Par. Tu m' hai chiamato.

Duc. Non Signor. *Par.* Cosa dici?

Non m' hai chiamato?

Car. Oh Ciel! ... dite di sì.

Duc. Sì Signor vi ho chiamato, Signor sì.

Par. E proferisti il nome mio?

Duc. Che forse ...

Mikimi, Camaka

E' il vostro nome?

Par. Appunto.

Car. Che nome graziosino!

Duc. (Per nome d'Assassino

E' bellissimo.)

Par. Ehi tù? sbrigati, parla,

Che cosa cerchi? *Duc.* Adesso.

Car. Discorreteci

Con tutta libertà.

Duc. Mio Signor Camaka

Vorrei far l'oro... *Par.* L'oro? che buffone!

Car. Adesso scherza.

Duc. Scherzi, ch'è padrone.

Par. L'oro è nelle Miniere: l'oro è ascoso

Nei scrigni degli avari. Dalla terra,

Dall'

Dall' industria, dall' arti, dal lavoro
Sol si produce l' oro ... Io posso farti
Ricco, se voglio, ma giurar mi devi
Di abbandonare un' arte ingannatrice,
Che in terra più d' un uom rese infelice.

Car. Sì giurate, giurate,
Se volete esser ricco;
Ch' altrimenti vi strozza.

Duc. Bagattelle!

Par. Devi giurare ancora
Di sposar Cardellina. *Car.* Presto, subito
Se nò il Genio v' uccide.

Duc. Dunque questo
E' un Genio ammazzatore?

Car. E che v' importa
Tanto la vita? *Duc.* Delle vite altrui
Non mi preme, ma questa
E' vita proprietaria. *Par.* Vuoi giurare,
Sì, o nò? *Duc.* Ma Signor Genio
Lei è troppo focoso.

Car. Io suggerisco:
Quel che avete da dir. Non fate il tonto,
Lo sciocco, il babbuasso.

Par. (Questo è un vero piacer.)

Car. (Questo è uno spasso.
Mikimi ... Caramaka ...)

Duc. Mikimi ... Caramaka ... *ripetendo.*
Lascia dir, che già ho pensato:
Signor Genio attento qua.
Se più perdo il tempo, e il fiato
Se mai soffio ad altra storta,
Mi punisca Gamba corta,

Che

Che de birbi è il Protettor
Dico bene?

A 2. Bravo, bravo
Dite bene: sì Signor.

Duc. Se non sposo Cardellina
Ch' è la Dea delle Servette
Mi bastoni Bajazette,
E mi dia de' schiaffi ancor.

Dico bene?
A 2. Bravo, bravo
Dite bene, sì Signor.

Duc. Resti in buona compagnia
Mikimi, Caramaka.

Car. Par. State pure in allegria
Caracol, Baraccabà. *il Duc. p.*

Par. Oh che sciocco! che matto! sei con-
Car. Un poco più di pria. (tenta?)

Par. Della Pupilla
Ora vò andare in traccia.

Car. Pur non mi fido: gli farò la caccia.
partono.

S C E N A X.

Galleria come prima.

Bartolo, poi Lisandra, e Fulvia.

Bar. **B** Ramo da solo a solo
Parlar col Duca ... era pur qui ...
Segretamente a lui. (vorrei)

Confidar la faccenda
Di quelle gioje ... *Ful.* Il Duca

L' avete visto?

Bar. Nò: vezzosa Euterpe ...
Lo cerco anch' io ... mi preme ...

E'

E' affar di Tribunale, cara lei.

Ful. Ma degli affari miei

Qual pensier ne prendete?

Lis. Perchè dite d'amarla,

Se poi non procurate d'ajutarla?

Ella è senza sostegno, ed io cospetto!

Non posso avere il mio.

Bar. Ma non temete:

In me un' amico, un difensore avrete.

Ful. Vorrei veder l' effetto

Di questa sua amista.

Lis. Ciarle, spropositi:

Non ci è nessun per noi. Nessuno parla,

Nessun si move... ma non son tua Zia,

Se non fò qualche orribile pazzia. *par.*

S C E N A XI.

Fulvia, e Bartolo.

Bar. **H**A ragione: mi sento anch' io le

(viscere

Dal furor, dalla collera infiammate.)

Intanto o luci amate,

In mezzo a tanti turbini funesti

Rivolgetemi un sguardo.

Ful. (Eppur costui

Mi solleva talor.)

Bar. Voi già vedete

Che non son brutto. *Ful.* Brutto?

Anzi siete sì bello,

Che se foste senz' occhi

Rassemblereste il cieco Dio d'amore.

Bar. Bel paragone! Non si dà il migliore.

Sono anche Dotto. *Ful.* Ve lo credo.

Bar.

Bar. Ballo. *Ful.* Eh via...

Bar. Signora sì: guardate un poco:

Che passi di Sciasse...

Che vaghi pirolè...

Ful. (Ma quanto è matto.)

Bar. Per Poesia non v' è l' egual.

Ful. Lo sò. *Bar.* Sono eccellente Comico.

Ful. Anche Comico? E come?

Bar. Io recitai

In compagnia d' amici

Una volta da Orso a quattro piedi,

E feci mirabilia, a segno tale,

Che ognun gridava: evviva l' animale.

Ful. (Ah ah! quanto è ridicolo.)

Bar. Ma... zitto... il Duca viene...

Deh lasciatemi solo in libertà.

Ful. Si serva... tornerò... (Che mai sarà!)

si ritira.

S C E N A XII.

(*Duca, Bartolo, poi Fulvia che torna, e*

Cardellina che giunge all' improvviso.

Duc. **C**Aso più flatulento

Non si dà del mio caso... Il Ge-

(nio... l'oro...

La Pupilla... Filandro... Cardellina...

Le gioje... oh che fracasso!... oh che ruina!

Bar. (Sta assai cogitabondo!... non importa..

Veniamo al quia.) *Duc.* Che cerca?

Che sta a far qui? Che guarda? Cosa

(vuole?

Bar. Niente una bagatella... due parole.

Favorisca in confidenza... *al Duc.*

Di-

Discorriamola pian piano ...
 Queste gioje or or di mano
 Tolsi ad un che le rubbò.
*cava lo Stuccio, e l' apre, e mostra
 le gioje al Duca.*

Duc. (Cosa vedo! oh che ruina!)
 Mostri un poco ... non saprei...
prende in mano lo Stuccio.

(Son scoperti i fatti miei,
 E Filandro m' ingannò.)

Ful. (Le mie gioje?) Oh gioje amate!
 Pure alfin vi rivedrò.
*gli toglie di mano le gioje, e si pone
 con piacere a guardarle.*

Car. Il Padron glie l' ha donate. *a Ful*
 Ancor' io veder le vò.

*Cardellina sopraggiunge all' improvviso,
 e glie le toglie di mano.*

Ful. Che donate? lei s' inganna.

Car. (Tremo oh Dio, come una canna.)

A 4. (Palpitante ho in seno il core ...
 Sento un gel da capo a piè.)

Bar. Ne so dire che cos' è.

Duc. (Stiamo forti colla testa.)

Bar. Piano uu pò ... la cosa è questa ...
vuol partire.

Duc. Poche ciarle, e badi se.

A 2. (Ah pur troppo la tempesta
 Va a finire addosso a me.)

Ful. Ma se questa è robba mia ...

Car. E' una miffa, una bugia.

Ful. Dite voi ... *al Duc.*
Duc.

Duc. Dirò ... *Car.* Parlate?

Bar. Cara lei ...

Duc. Non più ... sappiate ...

Car. Che ... cioè ...

Ful. Cioè che cosa?

Duc. Chi lo sà, chi non lo sà.

Bar. Or vi dico, il come, e il quando,
 Di chi sono, e come vò.

Duc. Tu che diavol vai cercando:
 Queste gioje adesso quà.
leva le gioje a Car.

Car.Ful. Un' eccidio memorando,
 Fra due Donne si vedrà.

A 4. Oh che mar d' imbrogli è questo!
 Vorrei dir ... ma poi m'arresto;
 M' avvilisco, mi confondo
 A trovar la verità. *partono.*

S C E N A XIII.

*Lisandra, poi il Duca che torna, indi tutti
 a suo tempo.*

Lis. **G** Ergonzo ha avuto gli ordini op-
 (portuni

Andran tutti in sconquasso (Paride

E Fornelli, e Lambicchi ... anche Don

Promise d'ajutarci ... già le gioje

So dove stanno ... ah quel Filandro in-
 (degno

L'avessi tra le mani... Il Dottor Bartolo
 Se fosse stato vero amico ... basta

Con il mio cervellin tanto farò

Che tutto in questo giorno aggiusterò.
parte

Duc.

Duc. Cari amici, compagni,
 Parenti innamorate,
 Figli che avean da nascere,
 Nepoti, Pronepoti, & sic de singulis
 Di me che ne sarà?... Genio birbante
 Mikimì, Camaka,
 Tu mi lasci nel meglio. Avi, e Bisavoli
 Eredi miei scrivete
 Quest' Epigrafe nera su la Tomba,
 Ov'io, quando, ne come ancor lo sò
 Fuggendo i Creditor mi chiuderò.

S C E N A U L T I M A .

Galleria con Sofà.

*Il Duca Marmellone, che passeggia, poi
 Gergonzo, Fulvia, e Lisandra, iudi tutti
 a suo tempo, fuori che Filandro.*

Duc. **Q**Uì giace quello sciocco
 Del Duca Marmellone.

Sia questa l' iscrizione,

Che sopra la Piramide

Delle mie fredde ceneri

Avran da collocar.

Ma viene la Pupilla,

Con quella Zia, ch'è matta:

Vediam di che si tratta,

Fingiam di riposar.

si getta sul Canapè

Ger. Ho tutto rovinato,

Scomposto, e fracassato.

Lis. Son rotti quei Lambicchi?

Ful. Le Storte son rotte?

Ger. E fatto, e fatto tutto.

Duc.

Duc. (E fatto? buona notte;
 Non v'è che replicar.)

indietro non veduto

Ful. E il Gallo?

Ger. Era duretto,

L'ho cotto in fricassè.

Duc. (Chi sa, quant'oro in petto
 Avea, meschino me!)

come sopra

A 3. Vedrete, ora vedrete

La sorte mia cambiar.

Duc. (Stelle, se stelle siete

Che diamin state a far.)

Ful. Zitti un poco... è la che dorme:

Un castigo quì ci vuole,

Che dall'aureo carro il sole

Faccia indietro ritornar.

Duc. (Cosa ci entra il sole, e il carro,
 Cosa vuol significar.)

Ful. Vo graffiarlo...

Lis. Vo ammazzarlo.

Ful. Chi è la prima?

Lis. Tocca a me.

cava uno stile, e wa per ucciderlo.

Ger. Ferma...

Duc. Ajuto...

Car. Che cos'è?

Ah padrone, benchè ingrato,

Io t'ajuto, e ti difendo.

Ful. (La Servetta sempre a lato:

Tanto amor io non comprendo.)

A 3. (Non so dire quel ch'è stato:

Dalla

Dalla rabbia io tremo affè.

Ger. Duc. (Non so dire quel ch'è stato :
Di paura io tremo affè .)

al Duca

Bar. Filandro è prigionie ...
Fuggia , cara lei .
Ma appresso un squadrone ,
Poc' anzi ho mandato ...
S'è al fin ritrovato ,
E il fio pagherà .

Duc. E l'oro , che ha preso ,
E l'oro che ha speso ,
E il povero Gallo
Chi a me renderà .

Lis. E voi la mia dote .

Ful. E voi le mie entrate .

D. Par. Tacete : calmate

venendo all'improvviso

La stizza , e il furor .
Io son facoltoso
Vo rendervi tutto :
La mano di sposo
Donarvi vo ancor .

a Ful.

A 6. Oh questo si chiama
Avere un buon cor .

D. Par. Sorella al Duchino
Porgete la manò .

A 5. Sorella ? Ma piano ...
Ma come , perchè .

Car. Sorella , Sorella ,
Signora Ciarliera .

Duc. Sorella , Sorella ;

Si vede alla cera .

D. Par. Io pace sol bramo .

Ful. Car. E in pace torniamo ...

Venite da me .

*nè l'una nè l'altra vorrebb'esser la pri-
ma , finalmente si abbracciano*

T U T T I .

Viva viva un si bel giorno
Di contento , e di piacer .
L'allegria risuouì intorno ,
E sparisca ogni tristezza ,
Ogni torbida amarezza ,
Ogni torbido pensier .
Viva viva un si bel giorno
Di contento , e di piacer .

I L F I N E .

N N A .